



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XV Legislatura – Anno 2015

Disegni di legge e relazioni N. 26

DISEGNO DI LEGGE

AUTODETERMINAZIONE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

PRESENTATO

DAL CONSIGLIERE REGIONALE MAURIZIO FUGATTI

IN DATA 10 FEBBRAIO 2015

RELAZIONE

"Con il consenso della gente si può fare di tutto: cambiare il governo, sostituire la bandiera, unirsi a un altro Paese, formarne uno nuovo." (Gianfranco Miglio)

Scozia, Catalogna, Crimea, Veneto e Lombardia: il principio dell'autodeterminazione dei popoli è tornato alla ribalta vista la sua stringente attualità e rappresenta la bussola, il principio primo al quale si ispirano - e anche si appellano - le comunità volontarie territoriali per determinare il proprio destino.

Non poteva essere altrimenti di fronte al *cupio dissolvi* degli Stati nazionali che reagiscono in modo diverso. Infatti, mentre le ambizioni di Catalogna e Crimea, Veneto e - molto probabilmente - Lombardia sono state frustrate, con il referendum scozzese l'Inghilterra ha dato al mondo una grande lezione di democrazia; uno scatto di orgoglio e identità il cui esito, seppur negativo, ha comportato da parte della Gran Bretagna la necessità di rivedere i rapporti con la Scozia e di trattare sulla gestione di alcune importanti materie come il fisco e il welfare. Ma vi è di più. Il Primo Ministro britannico Cameron ha annunciato alla stampa, in seguito al referendum, che maggior autonomia verrà ugualmente conferita anche a Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord. Un passo decisivo che si è verificato grazie all'indizione del referendum e alle richieste incessanti e forti degli scozzesi che non hanno mai smesso di sperare nell'indipendenza e nella piena libertà politica, economica e culturale.

Proprio per queste motivazioni, sulla scia di quanto accaduto in Scozia, si ritiene che per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol si debba aumentare e innalzare il livello del dibattito al fine di ottenere comunque dei sostanziosi vantaggi in modo da tutelare e salvaguardare la specificità ottenuta con tanta fatica. Un'autonomia, sancita attraverso l'Accordo Degasperi-Gruber, che contiene le nostre radici, la nostra storia, il nostro essere e che per nulla al mondo deve essere svenudata; un'autonomia che oggi, visti i sacrifici richiesti dal Governo centrale e le proposte di modificazione della Costituzione che puntano ad indebolire le autonomie speciali, ha bisogno più che mai di un'azione comune per essere difesa. Si ricorda difatti che in seguito alla sottoscrizione del Patto di garanzia, avvenuta in data 15.10.2014 tra lo Stato e i Presidenti delle Province di Trento e Bolzano, la richiesta di esborso di risorse per far fronte al disavanzo delle casse pubbliche è aumentata notevolmente. Le incessanti e pesanti richieste di aiuto finanziario starebbero portando alla diminuzione delle risorse a disposizione delle Province di Trento e Bolzano. Infatti, con il nuovo patto finanziario, del gettito di tutte le imposte rimarranno soltanto gli 8/10, se non addirittura i 7/10. Un quadro quindi che lascia trasparire una discrezionalità da parte dello Stato nelle scelte economiche, andando così a ledere lo Statuto d'autonomia e di conseguenza gli interventi di cui la Regione e le due Province abbisognano, legati ai vari capitoli di bilancio. Un patto aleatorio, unilaterale e non una pagina storica, come qualcuno l'avrebbe definita, dell'autonomia.

Tale scenario quindi, anche alla luce della proposta di modificazione dell'articolo 131 della Costituzione da parte del Governo Renzi - secondo cui la Regione Trentino-Alto Adige potrebbe essere inglobata assieme a Veneto e Friuli-Venezia Giulia -, non lascia presupporre un futuro roseo. Vi è anzi un pericolo sempre più concreto e minaccioso: un'autonomia costantemente depotenziata o, peggio, cancellata.

Ecco quindi che la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol deve rifarsi al principio di autodeterminazione dei popoli sancito all'interno della Carta delle Nazioni Unite e dei due Patti internazionali sui diritti dell'Uomo del 1966 secondo cui *"1. Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale. (...) 3. Gli Stati parti del presente Patto, (...), debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello statuto delle Nazioni Unite"*. Un diritto quindi naturale e pre-politico che viene prima e si posiziona sopra lo Stato. Un principio cardine richiamato anche all'interno dell'atto conclusivo della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Helsinki 1975) *"VIII. Eguaglianza dei diritti ed autodeterminazione dei popoli. Gli Stati partecipanti rispettano l'eguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione ... In virtù del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, tutti i popoli hanno sempre il diritto, in piena libertà, di stabilire quando e come desiderano il loro regime politico interno ed esterno, senza ingerenza esterna, e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale"*.

Quindi se tutti i popoli, intesi come collettività etnicamente omogenea legata dal sentimento di appartenenza e da un'autonomia e unità di ordine civile e politico, hanno diritto all'autodeterminazione, anche la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol dovrà far valere la propria specificità, la propria storia, la propria cultura in difesa di quei valori che hanno portato alla stesura dello Statuto speciale che all'articolo 2 prevede che *"sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali"* dei cittadini della regione. Medesime tradizioni, religione, lingua, storia: un popolo che per anni ha combattuto per ottenere ciò che naturalmente gli spettava; quindi non una prerogativa strappata ma *"un modo di essere che va riconosciuto e non concesso"*.¹ Detto ciò, soltanto attraverso il principio di autodeterminazione, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol potrà tornare ad essere pienamente padrona del suo destino; e a maggior ragione può e deve percorrere tale strada in nome del significato di *"autonomia"*: la non-dipendenza dallo Stato centrale.

Quando un popolo cammina, piega la storia. E l'esperienza poc'anzi citata della Scozia, dimostra pienamente il significato racchiuso in questa frase. Proprio per questo la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, con uno scatto di orgoglio e di responsabilità verso coloro che in passato hanno combattuto moralmente e fisicamente per la difesa del territorio e delle sue peculiarità, deve lottare affinché l'autonomia non venga in alcun modo delegittimata e utilizzata per meri scopi economici da parte del Governo centrale. Rispetto, difesa della storia e delle tradizioni devono essere un caposaldo per l'intero popolo trentino.

La stessa Corte costituzionale, nella sentenza n. 334 del 2004, ha riconosciuto l'esistenza di un diritto di autodeterminazione, traendone le conseguenze relativamente alle procedure referendarie previste dall'articolo 42 della legge n. 352/1970 (che prevedeva adempimenti troppo onerosi, frustrando appunto il diritto di autodeterminazione). Il disegno di legge, quindi, vuole predisporre gli strumenti necessari perché questo diritto sia correttamente esercitato prevedendo all'articolo 1 la richiesta d'indizione di un referendum consultivo al fine di impegnare il Consiglio regionale a istituire, nel caso di maggioranza di voti favorevoli, una convenzione per l'esercizio del diritto di autodeterminazione della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

¹ Mauro Marcantoni e Giorgio Postal *"Autonomia. Storia e significati. Trentino e Sudtirolo dal Patto Degasperi-Gruber alla Quietanza liberatoria"*, Litotipografia Alcione-Lavis, 2014, pag. 5.

DISEGNO DI LEGGE N. 26/XV

AUTODETERMINAZIONE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Art. 1

Referendum sull'autodeterminazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol

1. Con decreto del Presidente della Regione è indetto un referendum consultivo relativo al seguente quesito: "Volete che il Consiglio regionale istituisca una convenzione per l'esercizio del diritto di autodeterminazione della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle Province autonome di Trento e Bolzano?".
2. Lo svolgimento del referendum è disciplinato dalla legge regionale 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali), in quanto compatibile.
3. Se il referendum ha un esito positivo, il Consiglio regionale adotta i provvedimenti necessari per la sua attuazione entro tre mesi dalla pubblicazione dei risultati del referendum nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 2

Disposizioni finanziarie

1. Per attuare questa legge è autorizzata la spesa di 4.000.000 di euro per l'esercizio finanziario 2015. Alla copertura di quest'onere si provvede riducendo per un pari importo e per il medesimo esercizio finanziario il fondo speciale per provvedimenti legislativi del bilancio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV. Gesetzgebungsperiode 2015

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 26

GESETZENTWURF

SELBSTBESTIMMUNG FÜR TRENINO-SÜDTIROL

EINGEBRACHT

AM 10. FEBRUAR 2015

VOM REGIONALRATSABGEORDNETEN MAURIZIO FUGATTI

BEGLEITBERICHT

“Wenn die Menschen einverstanden sind, ist alles möglich: man kann die Regierung wechseln, sich eine neue Fahne zulegen, sich einem anderen Land angliedern, einen neuen Staat gründen.” (Gianfranco Miglio)

Schottland, Katalonien, die Krim, Venetien und die Lombardei: Das Prinzip der Selbstbestimmung der Völker ist von größter Aktualität und wieder in den Vordergrund des Geschehens gerückt, es stellt den Kompass, den vorrangigen Grundsatz dar, auf den sich die örtlichen Gemeinschaften berufen und nach dem sie ihr Tun ausrichten, um ihr eigenes Schicksal zu bestimmen.

Angesichts der *cupio dissolvi* der Nationalstaaten, die unterschiedlich reagieren, könnte dies auch nicht anders sein. Während nämlich die Bestrebungen Kataloniens, der Krim, Venetiens und - aller Wahrscheinlichkeit nach - auch der Lombardei mit Füßen getreten worden sind, hat Großbritannien mit dem Referendum in Schottland der Welt eine Lektion in Sachen Demokratie erteilt. Ein Akt des Stolzes, und der Identitätsbekundung, dessen Ausgang zwar negativ war, hat dazu geführt, dass Großbritannien die Notwendigkeit einer Überarbeitung der Beziehungen mit Schottland sowie der Handhabung einiger wichtiger Bereiche wie beispielsweise des Steuer- und Sozialwesens erkannt hat. Doch damit nicht genug. Der britische Premierminister Cameron hat nach dem Referendum über die Medien mitgeteilt, dass auch England, Wales und Nordirland mehr Selbständigkeit erhalten werden. Ein entscheidender Schritt, der dank der Abhaltung des Referendums und des unnachgiebigen und stetigen Drängens der Schotten möglich geworden ist, die ihre Hoffnung auf die Unabhängigkeit und ihre vollständige politische, wirtschaftliche und kulturelle Freiheit niemals aufgegeben haben.

Gerade aus diesem Grund und ausgehend von den Ereignissen in Schottland wird die Ansicht vertreten, dass für die Region Trentino-Südtirol die Latte der Forderungen erhöht, ja ganz entschieden hoch angesetzt werden muss, mit dem Ziel, etwas Positives herauszuholen, um die mit so viel Mühe erhaltene Anerkennung der Besonderheit zu schützen und zu wahren. Eine Autonomie, die mit dem Gruber-Degaspero-Abkommen besiegelt worden ist, in der unsere Wurzeln gründen, auf der unsere Geschichte und unser Dasein beruht und die um nichts in der Welt hergegeben werden darf: eine Autonomie, die heute, auch angesichts der uns von der Zentralregierung abverlangten Opfer und der Vorschläge für eine Verfassungsreform, die auf eine Schwächung der Sonderautonomien abzielen, mehr als je zuvor eines gemeinsamen Vorgehens bedarf, um verteidigt zu werden. Es sei daran erinnert, dass infolge der am 15. Oktober 2014 zwischen dem Staat und den Landeshauptleuten von Trient und Bozen erfolgten Unterzeichnung des Garantieabkommens, die Forderung nach Mitteln zur Sanierung der Staatskassen stark angestiegen ist. Die niemals endenden und hohen Forderungen nach Finanzmitteln führen dazu, dass den Provinzen Trient und Bozen immer weniger Geldmittel zur Verfügung stehen. Mit dem neuen Finanzabkommen verbleiben nur noch 8/10, wenn nicht sogar nur mehr 7/10 des gesamten Steuereinkommens im Land. Der Staat scheint bei seinen wirtschaftlichen Entscheidungen einen Ermessensspielraum zu genießen, der das Autonomiestatut verletzt und in der Folge die Realisierung der an die verschiedenen

Haushaltskapitel gebundenen Maßnahmen, welcher die Region und die beiden Provinzen bedürfen, in Frage stellt. Ein fragwürdiges und einseitiges Abkommen und alles eher als ein neues Kapitel in der Geschichte unserer Autonomie, wie es von manch einem bezeichnet worden ist.

Dieser Umstand lässt – auch angesichts des von der Regierung Renzi vorgebrachten Vorschlags zur Abänderung des Artikels 131 der Verfassung, laut dem die Region Trentino-Südtirol zusammen mit Venetien und Friaul-Julisch-Venetien in eine Einheit zusammengefügt werden soll, nichts Gutes für die Zukunft erahnen. Ganz im Gegenteil, die Gefahr, dass unsere Autonomie mehr und mehr zurechtgestutzt, schlimmer noch, ausgelöscht wird, wird immer konkreter und drohender.

Gerade deshalb muss sich die Region Trentino-Südtirol auf den in der Charta der Vereinten Nationen und in den beiden internationalen Menschenrechtspakten aus dem Jahr 1966 enthaltenen Grundsatz der Selbstbestimmung der Völker berufen laut dem: *„1. Alle Völker das Recht auf Selbstbestimmung haben. Kraft dieses Rechts entscheiden sie frei über ihren politischen Status und gestalten in Freiheit ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung (...) 3. Die Vertragsstaaten, (...) haben entsprechend den Bestimmungen der Charta der Vereinten Nationen die Verwirklichung des Rechts auf Selbstbestimmung zu fördern und dieses Recht zu achten.“* Es handelt sich demnach um ein natürliches, über der Politik stehendes Recht, das vor dem Staat kommt und über diesem steht. Ein grundlegender Grundsatz, der auch in der Schlussakte der Konferenz für Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa (Helsinki 1975) zitiert wird. *„VIII. Gleichberechtigung und Selbstbestimmungsrecht der Völker.*

Die Teilnehmerstaaten werden die Gleichberechtigung der Völker und ihr Selbstbestimmungsrecht achten (...). Kraft des Prinzips der Gleichberechtigung und des Selbstbestimmungsrechts der Völker haben alle Völker jederzeit das Recht, in voller Freiheit, wann und wie sie es wünschen, ihren inneren und äußeren politischen Status ohne äußere Einmischung zu bestimmen und ihre politische, wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung nach eigenen Wünschen zu verfolgen.“

Wenn demnach alle Völker – verstanden als ethnisch homogene Gemeinschaft, die sich durch ein Zugehörigkeitsgefühl, durch eine Autonomie und die bürgerliche und politische Einheit verbunden fühlt – das Recht auf Selbstbestimmung haben, so muss auch die Region Trentino-Südtirol ihre Eigenheit, ihre Geschichte, ihre eigene Kultur zum Schutz jener Werte, die zur Ausarbeitung des Sonderstatuts geführt haben und die in Artikel 2 desselben angeführt sind, geltend machen. Genannter Artikel sieht vor, dass *„die entsprechende ethnische und kulturelle Eigenart der Bürger geschützt wird.“* Dieselben Traditionen, derselbe Glaube, dieselbe Sprache und Geschichte: ein Volk, das jahrelang dafür gekämpft hat, um das zu erhalten, was ihm von Natur aus zusteht; somit nicht ein errungenes Vorrecht, sondern *„eine Art und Weise des Seins, die anzuerkennen und nicht nur zu dulden ist.“¹*

Dies vorausgeschickt, kann die Region Trentino-Südtirol nur über den Grundsatz der Selbstbestimmung wieder voll und ganz über ihr eigenes Schicksal bestimmen. Und im Namen der Bedeutung der „Autonomie“ kann und muss sie diesen Weg beschreiten, den Weg der Unabhängigkeit vom Zentralstaat.

¹ Mauro Marcantoni und Giorgio Postal *„Autonomia. Storia e significati. Trentino e Sudtirolo dal Patto Degasperri-Gruber alla Quietanza liberatoria“*, Litotipografia Alcione-Lavis, 2014, Seite 5.

Wenn sich ein Volk bewegt, bezwingt es die Geschichte. Und die Erfahrung, die – so wie oben angeführt – Schottland gemacht hat, belegt, wie wahr dieser Satz ist. Aus diesem Grund muss die Region Trentino-Südtirol, auch mit Stolz und Verantwortung gegenüber jenen, die sich in der Vergangenheit moralisch und physisch für die Verteidigung unseres Landes und seiner Besonderheiten eingesetzt haben, kämpfen, auf dass die Autonomie in keinsten Weise delegitimiert und von der Zentralregierung für rein wirtschaftliche Zwecke missbraucht wird. Achtung, Verteidigung der Geschichte und der Traditionen: dies muss für das gesamte Trentiner Volk von vorrangiger Bedeutung sein.

Der Verfassungsgerichtshof hat im Urteil Nr. 334 aus dem Jahre 2004 das Bestehen des Rechtes auf Selbstbestimmung anerkannt und mit Bezug auf die in Artikel 42 des Gesetzes Nr. 352/1970 enthaltenen Referendumsverfahren die notwendigen Maßnahmen angemahnt (genannter Artikel sah zu kostspielige Verfahren vor, wodurch das Recht auf Selbstbestimmung vereitelt wird). Der vorliegende Gesetzentwurf verfolgt das Ziel, die notwendigen Instrumente bereitzustellen, damit dieses Recht ordnungsgemäß ausgeübt wird. In Artikel 1 ist der Antrag auf Anberaumung einer beratenden Volksabstimmung vorgesehen, mit dem Ziel, den Regionalrat für den Fall, dass das Referendum mehrheitlich gutgeheißen wird, zu verpflichten, einen Konvent für die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes der Region Trentino-Südtirol und der autonomen Provinzen Trient und Bozen einzuberufen.

GESETZENTWURF Nr. 26/XV

SELBSTBESTIMMUNG FÜR TRENTINO-SÜDTIROL

Art. 1

Volksbefragung zur Selbstbestimmung von Trentino-Südtirol

1. Mit Dekret des Präsidenten der Region wird eine beratende Volksbefragung zu folgender Fragestellung anberaumt: „Wollt ihr dass der Regionalrat einen Konvent für die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes der Region Trentino-Südtirol und der beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen einberuft?“.
2. Die Abhaltung der Volksbefragung ist, sofern vereinbar, durch das Regionalgesetz Nr. 11 vom 24. Juni 1957 (Volksbefragung zur Aufhebung von Regionalgesetzen) geregelt.
3. Falls das Ergebnis der Volksbefragung positiv ist, erlässt der Regionalrat innerhalb von drei Monaten ab der Veröffentlichung der Ergebnisse der Volksbefragung im Amtsblatt der Region die notwendigen Maßnahmen für die Umsetzung desselben.

Art. 2

Finanzbestimmungen

1. Für die Umsetzung dieses Gesetzes wird die Ausgabe in Höhe von 4.000.000 Euro für das Finanzjahr 2015 ermächtigt. Die Deckung dieser Ausgabe erfolgt mittels Reduzierung - um einen gleich hohen Betrag und für das vorgenannte Haushaltsjahr - der Ansätze des im Regionalhaushalt vorgesehenen Sonderfonds für die Gesetzesmaßnahmen.